

DIFFUSO IL TIMORE SULLA CURA DEGLI ALLOGGI

## Lavagna come la Svizzera: seconde case per i turisti

Presentato ai proprietari il progetto di rilancio

**LAVAGNA.** Primo incontro pubblico sulle seconde case. Ieri mattina, in Comune a Lavagna, si sono ritrovati amministratori, ricercatori dell'Università di Trento, albergatori, operatori turistici, agenti immobiliari e possessori di seconde case. Al centro dell'incontro le prospettive economiche e di valorizzazione turistica del progetto al quale sta lavorando l'ateneo altoatesino con l'obiettivo di mettere sul mercato le "case chiuse", attraverso una gestione di tipo alberghiera degli alloggi che possono essere affittati.

«Un rilancio del circuito commerciale in chiave turistica - conferma Paolo Grigolli, direttore dell'area dedicata alla formazione di Tsm, la Trentino school of management - sulla scia di quel che avviene in altre regioni italiane, come il Trentino Alto Adige, ma anche in Germania, Svizzera e Francia». Grazie all'ausilio di alcune proiezioni sono state presentati problemi e opportunità legati a un patrimonio immobiliare di seconde case che, secondo i dati diffusi dal Comune, arriva a quattromila appartamenti sfitti per buona parte dell'anno. In alcuni casi, chiusi da un ventennio.

«Un patrimonio abitativo immenso, ma in linea con la media nazionale - precisa Grigolli - per un Paese, come l'Italia, in cui l'11 degli immobili, ossia circa tre milioni di edifici, è rappresentato da seconde case. Quel che ci prefiggiamo è di creare una rete di servizi capace di mettere in moto

l'economia immobiliare e turistica, proponendo in locazione appartamenti in buone condizioni per ampliare l'offerta di posti letto del territorio». Un'idea, finanziata dalla Regione con 19 mila euro, che potrebbe diventare progetto pilota, esportabile in altre zone della Liguria. «Lo studio sarà pronto entro la fine dell'anno - spiega Paolo Grigolli - ma l'incontro di ieri è servito per tastare il polso alla città e presentare i primi dati. Dall'analisi che stiamo facendo sull'esistente emerge che chi ha ristrutturato gli appartamenti, garantendo negli

anni un buon livello di manutenzione, si è garantito la possibilità di trovare persone disposte ad affittare l'alloggio. Opzione preclusa a chi, invece, ha deciso di non investire». La selezione iniziale, dunque, la fa il mercato. Se il progetto di valorizzazione dell'esistente andrà in porto, la neces-

sità di risanare le case trasandate, garantirà anche lavoro a imprese locali.

La prima preoccupazione manifestata da albergatori, agenti immobiliari e proprietari riguarda lo stato in cui vengono riconsegnati gli alloggi al termine della locazione. «Molti proprietari chiedono incentivi, di tipo fiscale - conclude Grigolli - ed è uno dei fronti sui quali siamo al lavoro per verificarne la fattibilità». La collaborazione tra l'ateneo di Trento e Lavagna, risale al 2004 ed è partita da uno studio sulle potenzialità turistiche commissionato dal centro integrato di via di Cavi Borgo.

**D. BAD.**



L'assemblea in municipio